

# domus

Sarà probabilmente perché l'uomo è l'unico animale che si guarda da fuori e che sa riconoscersi e giudicarsi, sarà perché l'uomo è l'unico animale che fa oggetti consapevolmente, sarà perché è innata nell'uomo la spinta al miglioramento, sarà perché sappiamo inventare mille ragioni per spiegarci le cose: fatto sta che continuiamo a cercare e produrre diversità. It's probably because humans are the only animals that view themselves from the outside, able to recognise and judge themselves, or because we're the only animals that consciously make objects, or due to our innate urge to improve, or because we invent thousands of explanations to make sense of things. The fact is, we always seek and produce diversity.

Michele De Lucchi

Jean Nouvel

David Chipperfield

Gion A. Caminada

JKMM

Robbrecht en Daem

LabF3

Rahm, Mosbach, Liu

Gaetano Pesce

Jimmie Durham



Dicembre/December 2018 €10,00 Italy only

periodico mensile d. lusc. 04/12/18

A €25,00 / B €21,00 / CH CHF 20,00

CH Canton Ticino CHF 20,00 / D €19,90 /

E €19,95 / F €16,001 € 10,00 / J \$31,00 / NL

€16,50 P €19,00 / UK £18,20 / USA \$19,95

Poste Italiane SpA.

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46).

Articolo 1, comma 1, DCB-Milano

Uniqueness.  
Identity.  
Change.

# Diversity

---

# 04

**Editoriale**  
**Editorial**  
*Michele De Lucchi*

---

# 06

**Archaeology**  
**Mediation over time**  
In forma di conclusione  
By way of conclusion  
*A cura di/ Presented by*  
*Adam Lowe &*  
*Charlotte Skene Catling*

---

# 10

**Portfolio**  
**Ramak Fazel**  
**Adjuncture. San Francisco**  
**Art Institute**

---

# 16

**Anthropology**  
**Objects&Behaviours**  
La più antica DOC del mondo  
e gli orti cinesi  
The world's oldest DOC  
wine and the Chinese market  
gardens  
*Testo di/Text by Leone Contini*

---

# 22

**Studio visit**  
**Toyo Ito**  
*A cura di/ Presented by*  
*Andrea Caputo*

---

# 26

**Institution**  
Misk Art Institute  
*A cura di/ Presented by*  
*Paola Nicolini*

---

# 28

**Visual essay**  
**Alessandro Mendini**  
Ricerchare l'inesprimibile  
Seeking the inexpressible

---

# 32

**Dear Domus**  
**Cleto Munari**

---

# 34

**Identity. Diversity**  
*Testo di/Text by*  
*Michele De Lucchi*

---

# 36

**Architecture**  
**Ateliers Jean Nouvel**  
**La Marseillaise**  
Marsiglia/Marseille  
Francia/France

---

# 44

**Architecture**  
**David Chipperfield**  
**Architects Berlin**  
**Amorepacific headquarters**  
Seoul  
Corea del Sud/South Korea  
*Testo di/Text by*  
*Deyan Sudjic*

---

# 52

**Architecture**  
**Gion A. Caminada**  
**Casa Caminada**  
Fürstenu  
Svizzera/Switzerland  
*Testo di/Text by*  
*Robert Veneri*

---

# 60

**Architecture**  
**JKMM**  
**Amos Rex**  
Helsinki, Finlandia/Finland  
*Testo di/Text by*  
*Rita Capezzuto*

---

**Illustrazione di copertina/**  
**Cover illustration**  
The Blue Chemist

---

**Traduttori/Translators**  
Antony Bowden  
Paolo Cecchetto  
Barbara Fisher  
Emily Ligniti  
Annabel Little  
Dario Moretti  
Richard Sadleir  
Karen Tomatis

# 68

**Architecture**  
**Robbrecht en Daem**  
**architecten**  
**Zuidertuin**  
**Edificio residenziale**  
**Residential building**  
Anversa, Belgio/  
Antwerp, Belgium

---

# 74

**Architecture**  
**Francesca Favero, Caterina**  
**Franco, Anna Frigerio**  
**Recupero di/ Redeveloping**  
**Contrada Bricconi**  
Oltressenda Alta  
Bergamo, Italia/Italy  
*Testo di/Text by*  
*Luciano Bolzoni*

---

# 80

**Landscape**  
**Rahm, Mosbach, Liu**  
**Taichung Central Park**  
Taichung, Taiwan  
*Testo di/Text by*  
*Philippe Rahm*

---

# 88

**For and against**  
Risposta a Michele De Lucchi  
A reply to Michele De Lucchi  
*Testo di/Text by*  
*Massimo Scolari*

---

# 92

**Visual report**  
**Julia Binfield, Gio Ponti**  
**L'arte come materia prima**  
**Art is always the raw material**  
Musée des Arts Décoratifs,  
Parigi/Paris

---

# 96

**Conversation**  
**I difetti sono importanti**  
**Flaws are important**  
*Gaetano Pesce*  
*in conversazione con/*  
*in conversation with*  
*Michele De Lucchi*

---

# 102

**Design**  
**Jins**  
**Gli occhiali creano**  
**personalità**  
**Glasses create personality**  
*Testo di/Text by*  
*Elena Sommariva*

---

# 108

**Design**  
**Homo Faber**  
**Che cosa è diverso**  
**e prezioso oggi?**  
**What is different and**  
**precious today?**  
*Testo di/Text by*  
*Alberto Cavalli*

---

# 114

**Art**  
**Jimmie Durham**  
**Oggetti diversi. L'umiltà**  
**di Jimmie Durham**  
**e delle sue creature**  
**Diverse objects.**  
**The humility of Jimmie**  
**Durham and his creatures**  
*Testo di/Text by*  
*Andrea Vilianni*

---

# 120

**Book**  
Studio Mumbai  
L'atlante emotivo di Bijoy Jain  
Bijoy Jain's atlas of emotions

---

# 124

**Cinema**  
Ogni luogo da sogno  
è circondato da storie  
e leggende  
Every place of dreams is  
steeped in stories and legends  
*A cura di/ Presented by*  
*Piero Golia*

---

# 126

**Travel**  
Toronto. Rilievo per frammenti  
Surveyed in snippets  
*Testo di/Text by*  
*Franco Raggi*

---

# 129

**Rassegna**  
Innovazione  
Innovation

---

# 130

**La fiducia nella tecnologia**  
**all'epoca dei robot**  
**Faith in technology in the**  
**age of robots**  
*A cura di/ Presented by*  
*Giulia Guzzini*

---

# 144

**Sales**  
Ettore Sottsass, Casa  
Olabuena, Maui, Hawaii  
Sotheby's International Realty

Una città è l'insieme di tutto ciò che, quasi senza progetto, sta in mezzo: rumori e silenzi compresi

Ci sono diversi modi per raccontare una storia. Si può rispettare la cronologia dei fatti e concatenarli secondo logica temporale o causale, ma si può anche partire dagli esiti finali e andare a ritroso; e si potrebbe anche procedere per frammenti in modo diacronico, lasciando a chi ascolta la ricostruzione logica di fatti senza apparente relazione.

Il racconto per frammenti è volutamente lacunoso, impone uno sforzo d'immaginazione per accostare i frammenti e dare loro una delle logiche possibili. In *Rashomon* la differenza dei punti di vista espone realtà opposte, interpretazioni incompatibili eppure tutte verosimili se non veritiere. Alla fine, la verità non esiste; esistono, invece, tante verità quanti sono gli osservatori. Ho pensato questo osservando il mio parziale punto di vista nel mio viaggio a Toronto. Una New York più ordinata, verticale silenziosa e lacustre con le professionali presenze dell'architettura di Mies o degli acrobatici e forse inutili MVRDV o delle virtuose geometrie di Gehry.

Oggi la fotografia è un atto compulsivo, gratuito, non meditato, accumulatore di sguardi casuali, di attenzioni passeggiere che ci riserviamo poi di selezionare, senza farlo mai. Mi sono riproposto di documentare una città e un viaggio senza visioni d'insieme, considerando il dettaglio e il frammento eloquenti testimoni di qualità o sgradevolezze sorprendenti e significative. Penso che lo spirito di un luogo possa risiedere anche nella sommatoria organizzata delle sue parti. Una sorta di catalogo per una tassonomia insensata, dove le graffette metalliche che, come moscerini, affollano il sughero di un bil-

board per piccoli annunci, sono equiparabili alla texture di mattoni di un solido edificio fine Ottocento o ai giunti al silicone di una moderna facciata in metallo.

Le città sono fatte anche di cose, materie e colori e del modo di accostarli in involontari percorsi percettivi. La grafica, le superfici, i cestini, i graffiti, le linee di accostamento di edifici, le inclusioni disordinate di parole e segni e l'ordine astratto delle bocchette per gli idranti, i lucidi lussi di un hotel 5 stelle, gli abbandoni di oggetti anche ingombranti, la retorica della buona amministrazione dello spazio pubblico, i bordi dei marciapiedi e le occupazioni di spazi interstiziali con orme impreviste, ma utili. Un racconto per frammenti non presuppone la certezza di un mediocre risultato informativo, ma semmai spinge a riconoscere che il carattere delle cose e dei luoghi risiede nella esposizione sistematica e caotica di *frame*, di punti di vista ravvicinati, di *close-up*. Ho la consapevolezza di non aver 'visitato' Toronto, di non sapere quasi nulla della sua storia e del perché della sua organizzazione spaziale, eppure posso dire di averla 'vista' da vicino quasi dall'interno. Una città non è solo l'insieme delle sue emergenze architettoniche, dei suoi musei, dei suoi *shopping mall*, dei suoi spazi retoricamente rappresentativi: è, al contrario, l'insieme di tutto ciò che, quasi senza progetto, sta in mezzo, rumori e silenzi compresi.

A Toronto ho vissuto il paradosso acustico di un traffico intenso e silenzioso grazie all'uso diffuso di veicoli ibridi. L'unica visione d'insieme l'ho cercata nella vertiginosa prospettiva dalla torre costruita negli anni Settanta solo per osservare la città dal punto (allora) più alto del mondo. Un costoso e sublime punto di vista.

**Franco Raggi**, architetto e designer, ha partecipato ai gruppi del Radical Design e alle riviste *Casabella* e *Modo*.

A city is the totality of everything that - almost without design - lies in the middle, noise and silence included

There are different ways to tell a story. You can follow the factual chronology and connect it up timewise and causally; you can start from the end and the final results, working your way back in time; or you can even narrate it diachronically in snippets, leaving it up to the listener to produce a logical reconstruction and lend meaning to seemingly unrelated facts.

A story told in snippets contains intentional gaps and requires some work of the imagination to piece them all together and give them a rationale, or one of the potential rationales. In *Rashomon*, the differing points of view expose conflicting realities, incompatible interpretations that are all plausible if not true. It ends with no one truth but as many truths as there are observers. I was thinking about this while observing my partial point of view on my journey to Toronto. A more orderly, vertical, silent and lacustrine New York with the professional presences of the architecture of Mies or of the acrobatic and perhaps pointless MVRDV, or of Gehry's virtuous geometries.

Today's photography is a compulsive, gratuitous, non-meditated action, an accumulator of chance observations and passing attentions we reserve the right to select later but never do. I decided to record a city and a journey without any overall views and considering the detail and snippet as eloquent witnesses of surprising and significant quality or ugliness.

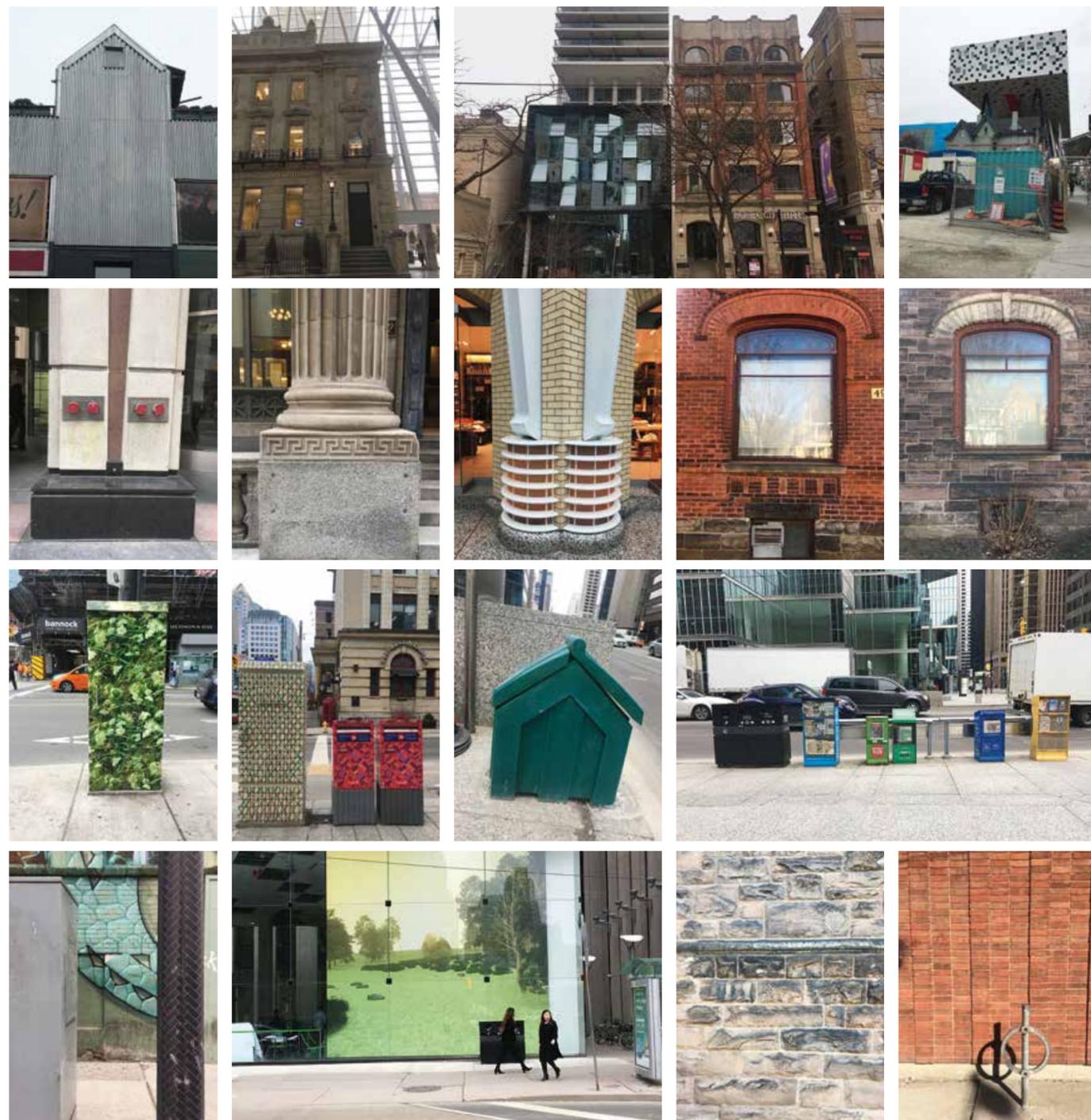
I believe the spirit of a place can also reside in the organised sum of its parts. A sort of senseless taxonomy catalogue where the paperclips covering a cork message-board like

midges are comparable to the brick texture of a robust late-19<sup>th</sup> century building or the silicone joints of a modern metal facade. Cities are also made of things, materials and colours, and of the way they are put together on involuntary paths of perception. The graphic design, surfaces, waste bins and graffiti, the building juxtaposition lines, the disorderly inclusion of words and signs and the abstract order of hydrant outlets, the shiny luxuries of a five-star hotel, the abandoned objects, bulky and non-, the rhetoric of good public-space management, the edges of the sidewalks and the occupation of interstitial spaces with unexpected but useful footprints.

A story in snippets does not come with the certainty of a mediocre informative result. If anything, it prompts us to acknowledge that the character of things and places lies in a systematic and chaotic display of frames and close-ups. I am aware that I did not "visit" Toronto and know hardly anything about its history or the reason behind its spatial organisation yet I can say I have "seen" it close up and from the inside. A city is not simply the sum of its architecture, museums, shopping malls and rhetorically symbolic spaces. On the contrary - and perhaps - it is the totality of all that which, almost without design, lies in the middle, including the noise and the silence. In Toronto, I experienced the acoustic paradox of busy but silent traffic thanks to the widespread use of hybrid vehicles. The only overall panorama I sought was the dizzying view from a tower built in the 1970s for the sole purpose of observing the city from the (then) highest point in the world. A costly and sublime viewpoint.

**Franco Raggi**, architect and designer, participated in the Radical Design groups and has been editor of the magazines *Casabella* and *Modo*.

Testo e foto di/  
Text and photos by  
**Franco Raggi**



## Toronto Rilievo per frammenti Surveyed in snippets

